

I peruviani costruivano fortezze per difendersi contra le nazioni colle quali erano in guerra.

*Fortezza di Cuzco.* Quest'edifizio, monumento della grandezza degl' incas, e dell' abilità de' loro operai, s' innalzava sovra un'alta collina chiamata *Sacsahuana*, al nord della città. L'inca Yupanqui ne fu il primo fondatore, ma non venne compiuta che cinquanta anni dopo sotto il regno di Huayna Capac.

Per difendere la città dal lato di una pianura, da cui si sale alla sommità della collina, eravi un triplice recinto di muraglie in forma di mezza luna e di duecento braccia di lunghezza. Queste muraglie erano separate l'una dall'altra da uno spazio di venticinque a trenta piedi con un terrapieno fino all' altezza di ogni muraglia, e ciascuna aveva una gran porta che chiudevasi mediante una pietra della stessa grandezza. Il capo lavoro del Perù, dice Della Vega, è senza contrasto la fortezza di Cuzco: direbbesi avervi avuto parte la magia, ed avervi travagliato piuttosto i demoni che gli uomini. Vi si veggono delle pietre di una grossezza così prodigiosa, che non si saprebbe indovinare come sieno state colà trasportate da una distanza di dieci a quindici leghe e per vie quasi impraticabili. Vi si trova soprattutto una specie di roccia che gl' indiani chiamavano *saycusca* e ch'essi non hanno potuto trarre che da *Muyna*, a cinque leghe da Cuzco, ovvero da un altro luogo che n'è discosto quindici leghe e dal quale era uopo varcare il fiume di Yucay. Mi sovvengo, dice Acosta, d'aver misurato a Tiaquanaco una pietra che aveva trentotto piedi di lunghezza, dieciotto di larghezza e due di spessore; ma nella muraglia della fortezza di Cuzco si veggono molte pietre che sorpassano in grandezza tutte quelle delle altre fabbriche, e quantunque non sieno esse regolarmente tagliate, e vi sieno pur anche molte ineguaglianze fra loro, nulladimeno sono così bene connesse senz'alcun cemento, che sembrano incassate le une nelle altre (1).

Don Ulloa si fa pure il quesito come uomini abbiano

(1) Acosta, *Hist. nat.*, lib. VI, cap. 14. - Della Vega, lib. VII cap. 27.